

brevi

SIBARI

Uno studio sulla Foce del Crati

● Il bosco planiziale della Foce del fiume Crati citato come esempio di processo naturale in lavoro pubblicato sulla rivista internazionale "Conservation Biology". «Per uno sviluppo sostenibile gli alberi da soli non bastano, ci vogliono anche le foreste naturali. Negli studi a scala globale la copertura degli alberi, derivata da remote sensing, sta prendendo sempre maggiore diffusione. Copertura arborea e forestale non sono tuttavia sinonimi perché la prima comprende anche gli impianti di alberi in sistemi agricoli e urbani». È quanto evidenziato in un recente lavoro dal titolo "Necessità di una mappa globale della naturalezza delle foreste per un futuro sostenibile", curato dai professori Alessandro Chiarucci, dell'Università di Bologna, e Gianluca Piovesan, dell'Università della Tuscia pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale "Conservation Biology". Un lavoro che rafforza l'impegno dell'Ente gestore delle Riserve del lago di Tarsia e della Foce del Crati ("Amici della Terra Italia") nel promuovere azioni e programmi finalizzati alla conservazione non solo di questo relitto di bosco planiziale e degli habitat comunitari presenti, ma anche a tutelare e valorizzare una straordinaria e diversificata biodiversità di specie animali e vegetali costituita, ad oggi, da 180 specie di fauna vertebrata, 135 specie di invertebrati e vertebrati (pesci) dell'area marina e di transizione, 480 taxa di flora, 43 specie botaniche acquatiche, di cui 18 macrofite e 25 microfite e 62 generi di fitoplancton. (lu.crist.)